

## RASSEGNE E MONUMENTI

RASSEGNA DEGLI SCAVI E DELLE SCOPERTE  
avvenuti dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1968

### I

#### Territorio della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria

Prov. di GROSSETO — *Roselle*: Nella X campagna di scavo a Roselle, nella primavera 1968 (aprile-giugno), oltre a proseguire gli scavi nella zona del Foro romano si è anche iniziato un largo saggio sulla collina Sud. Nel Foro (R L) si è allargato lo scavo dello strato romano a Nord Ovest e a Sud Est del foro, mettendo in luce nuove strutture, mentre altre sono state evidenziate a Nord del decumano.

Inoltre si sono allargati i saggi già esistenti all'interno della basilica ad Est del foro e a Sud della casa etrusca ove si è trovato un largo canale.

Sulla collina Sud, ove era stato messo in luce una parte dell'abitato ellenistico, si erano notati, a Nord dello stradello che corre sul crinale della collina e più precisamente nella zona denominata R S alcuni frammenti del periodo tardo-villanoviano, per cui si è pensato di allargare il vecchio saggio per controllare se i frammenti appartenessero ad oggetti di una necropoli o di un abitato. Lo scavo ha messo in luce strutture ellenistiche costruite a terrazze lungo il pendio della collina: i muri perimetrali sono rimasti in posto solo al livello delle fondazioni, i pavimenti e gli alzati sono crollati lungo il pendio. Sotto alle strutture ellenistiche si sono trovati però muri di case, riutilizzati in seguito, e pavimenti del periodo tra la fine del VI e l'inizio del V secolo. Allargando lo scavo sul ciglio della collina, oltre al muro di terrazzamento ellenistico, è venuta alla luce parte di una casa etrusca con muri perimetrali a piccole pietre della fine del VI e altre strutture coeve con i relativi battuti. Tra il materiale si sono recuperati bellissimi frammenti di vasi attici a figure rosse ed un frammento laconico. Sullo strato di distruzione della casa etrusca sono stati impostati due forni con piano di argilla e alzato in pietra, di cui ancora sfugge l'uso. Sotto ai piani del VI secolo a.C. si sono evidenziati battuti precedenti, non connessi per ora con strutture murarie, ma forse legati a muri in mattoni crudi, smottati lungo il pendio, con frammenti del VII secolo a.C. per cui si pensa che dovette esserci anche su questa collina un abitato nel VII secolo a.C., seguito da altre costruzioni del periodo arcaico e classico e di età ellenistica.

CLELIA LAVIOSA — PIERA BOCCI

*Massa Marittima*: È continuata la preparazione di materiali delle raccolte archeologiche del Museo Civico, in previsione pure di allestimento di nuove vetrine.

Prov. di LIVORNO — *Livorno*: È stata recuperata, proveniente dal mare, a bordo di un peschereccio, un'interessante anfora romana, del II-III secolo d.C., del tipo Dressel 20, in buono stato. È stata conferita al Museo Nazionale Archeologico di Firenze.

*Rosignano Marittimo*: In località « Montecarvoli » sono stati identificati resti notevoli di una cinta muraria a secco che, con ogni probabilità, si riferisce a un castelliere preromano. Saranno fatte indagini nella zona.

*Cecina*: A « S. Vincenzino » è continuato lo scavo della costruzione romana al disopra della conserva d'acqua romana, cercando di collegare i vari scavi precedenti.

*Cecina*: In località « Capocavallo » in mare a circa 1 Km. dalla spiaggia, sono state recuperate un'anfora romana e vari frammenti di altre. Il giacimento si estende e verrà esplorato. Materiali al Museo Civico di Cecina.

*Portoferraio (Isola d'Elba)*: In previsione della prossima auspicata creazione del Museo archeologico elbano, sono stati conferiti, in locale di deposito della Villa Nazionale di San Martino, i materiali più interessanti dello scavo della villa romana delle Grotte, nonché molti materiali romani (anfore, ceppi d'ancora, mola granaria, materiali vari) dal mare dell'Elba. Vi saranno pure conferiti i materiali archeologici ora presso la Villa Nazionale, dei Molini in Portoferraio. Verrà curata l'esposizione provvisoria di tali materiali, in apposite vetrine, nella Galleria Demidoff della Villa di S. Martino.

*Marciana (Isola d'Elba)*: Dal mare di « Chiessi » sono state recuperate numerose anfore romane, (da un relitto di nave sfasciata a notevole profondità — circa 50 metri), colla collaborazione del Circolo Subacquei « Teseo Tesei » di Portoferraio. Le anfore sono depositate presso la Villa Nazionale di San Martino in Portoferraio.

*Marciana (Isola d'Elba)*: In località « Aquila di Napoleone », presso il Santuario della Madonna del Monte, sono continuate le ricerche, già iniziate negli scorsi anni, in ambiente preromano pastorale. Sono apparse due tracce di capanne (muretti) a pianta irregolarmente ellittica, con materiale fittile di età bronzo-ferro subappenninica, e anche tracce di influsso protovillanoviano. Materiali presso l'Antiquario comunale di Marciana.

*Campo nell'Elba (Isola d'Elba)*: In località di confine tra Campo e Marciana, nel versante sud di Monte Maolo verso la conca di S. Francesco, nel taglio a monte della strada forestale vengono recuperati molti frammenti di ceramica di età bronzo-ferro subappenninica, probabilmente fluitati dal sovrastante Monte Maolo, ove si cercherà le tracce di un insediamento pastorale del tipo Madonna del Monte su indicato.

GIORGIO MONACO

*Populonia*: Presso il Golfo di Baratti e più precisamente in località Casone, nelle immediate vicinanze della tomba dei Colatoi, nell'autunno 1968 si è scoperta parte del tamburo di una tomba a tumulo. All'interno è stato possibile evidenziare una tomba di pianta quadrangolare, i cui muri perimetrali sono conservati solo fino alla base dei pennacchi angolari. La tomba è composta di un corridoio centrale cui si addossano due letti funebri lungo i lati lunghi Est ed Ovest, mentre un terzo letto limita il fondo. I frammenti arcaici recuperati sono scarsi e la tomba mostra di essere stata manomessa.

Nella zona invece a Sud della tomba ad edicola è venuta alla luce una serie di tombe a cassone, tutte manomesse e spesso in cattivo stato di conservazione.

PIERA BOCCI

*Salviano*: Nel Gennaio 1968, circa 1 km. a nord-est di Salviano, è stata scoperta una buca del diam. di m. 1,50, profonda circa un metro, scavata nella sabbia concrezionata e riempita di terra bruna, contenente le tracce di un focolare entro un anello di pietre e numerosi frammenti di ceramica di rozzo impasto riferibili a ciotole carenate, vasi ovoidali ed una grande cista cilindrica. Queste forme vascolari consentono una generica attribuzione all'Età del Bronzo recente finale.

AGOSTINO DANI

Prov. di PISA — *Volterra*: Sono proseguite le ricerche su Piano di Castello, sul lato Est e sul lato Ovest del tempio rimesso in luce l'anno precedente. Sul lato Est si sono incontrati avanzi di edifici medievali di modesta entità, che però hanno distrutto o sconvolto anche le fondazioni di questo lato del tempio. Sul lato Ovest, e sul lato Sud, si sono messi in luce resti di altre costruzioni coeve al tempio e di altre di periodo di non molto anteriore (IV-III sec. a. C.) Saggi stratigrafici compiuti nell'area del tempio stesso hanno dimostrato che anche questo è costruito, almeno in parte, su edifici precedenti, pure essi del IV-III sec. a. C.

GUGLIELMO MAETZKE

*Volterra*: Al teatro romano di Volterra sono continuati i lavori sul lato est del piazzale retrostante, a nord, al teatro, particolarmente intorno a una abside che parrebbe indicare la mezzeria del lato stesso. Nello scavo, ivi approfondito, sono venuti in luce specialmente materiali fittili, ma anche alcuni di marmo, bronzo e osso, qualche moneta tarda, un frammento di iscrizione e qualche materiale architettonico (particolarmente antefisse fittili).

*Pontedera*: In località « Chiesino », in lavori di apertura del canale « Scolmatore dell'Arno », alla profondità di m. 6 circa, è venuto in luce un teschio (ora in studio a Pisa presso l'Istituto di Antropologia della Università) probabilmente tardo eneolitico, ma senza corredo tombale.

*Pomarance*: In località « Poderino » di « Villa Collazzi » è venuto in luce il vano di una tomba a camera scavata nel tufo, del noto tipo tardo-etrusco, senza corredo (quindi certo già violata in passato).

*Pomarance*: In località «S. Sisto» di «Lanciaia» è venuta in luce una iscrizione marmorea romana, menzionante la tribù Sabatina, cui era ascritta Volterra. È stata conferita al Museo Guarnacci di Volterra.

*Riparbella*: In località «Melatina» di «Gerbia» sono venute in luce due tombe, scavate nel tufo, tardo-etrusche, con materiali fittili e bronzei di corredo, tutti conservati nel Museo Civico di Cecina.

*Riparbella*: In località «Gerbia» in zona distanziata dalla precedente sono venuti in luce i resti di una tomba romana a cappuccina, probabilmente tarda, Materiali al Museo Civico di Cecina.

*Bientina*: Nel territorio del Comune, come del resto in alcuni comuni finitimi, sono stati fatti, in questi ultimi anni (dopo le tombe trovate nel 1957) vari trovamenti, specialmente di coronamenti di stele o cippi, iscrizioni e tombe, dall'età etrusca all'età romana (V. rassegna riassuntiva di V. BERNARDI, in *Lucca - Rassegna del Comune*, 1964, nn. 3-4). Un cippo sepolcrale a clava è venuto in luce poi, nel 1965, nell'abitato di Bientina.

Prov. di LUCCA — *Lucca*: Il 20 Luglio è stato inaugurato ufficialmente il Museo Nazionale di Villa Guinigi, colla sua Sezione archeologica, che presenta tra l'altro per la prima volta, una serie di tombe liguri a cassetta, di Garfagnana e Versilia, e notevole materiale archeologico, dalla preistoria alla tarda romanità, di tutta la zona lucchese (v. la pubblicazione *Museo Nazionale di Villa Guinigi - Lucca - La Villa e le Collezioni*, 1968, pp. 21-51 e 235-238, e tavv. IV-VI e ill.ni 1-14; notizie in *La Provincia di Lucca*, 1966, n. 3, pp. 77 ss. e 92-93).

*Capannori*: In località «Lammari» sono stati ritrovati, sotto il pavimento della chiesa medioevale di S. Cristoforo, residui di scorie, di lavorazione del bronzo, con materiali (frammenti architettonici e monete) dalla romanità al Medioevo.

*Minucciano*: In località «Madonna del Soccorso» è venuta in luce una statua-stele o stele-menhir, in pietra, in due pezzi riaccostati. Il trovamento fa seguito a quelli consimili, nello stesso luogo, nel 1964 e 1965. Quella di questo 1968 è del tipo Malgrate I. Tutt'e tre sono conservate nel Deposito archeologico presso il Comune di Casola in Lunigiana.

*Massaciuccoli*: È stato opportunamente predisposto, per il 1969, lavoro di completamento di ricerca e restauro dei mosaici della Villa romana nel piano al disotto delle Terme.

*Massarosa*: Alla «Buca della Terra», e in altre cavità vicine, in località «Pian di Mommo» è stata eseguita ricerca, in strati preistorici del Musteriano denticolato, con manufatti associati a fauna. Materiali presso l'Istituto di Antropologia umana della Università di Pisa.

*Massarosa*: In località «Campo Casali», quasi presso Viareggio, sono apparse numerosissime tracce di insediamento (palificazioni di fondazioni e abbondantissima ceramica, dalla greca ionica del VII secolo a.C. alla etrusca) che è probabile abbia molto interesse per la penetrazione greco-ionica nel Tirreno.

Sono previste ricerche allargate Materiali presso il Gruppo Ricerche preistorico-archeologiche di Viareggio.

*Viareggio*: Tra Viareggio e Montramito è stata rinvenuta un'ascia di bronzo ad alette preistorica (ora conservata presso il Gruppo ricerche preistorico-archeologiche di Viareggio).

*Pietrasanta*: Nel Palazzo Moroni, di proprietà comunale, ove è già raccolto notevole materiale archeologico, dalla preistoria alla romanità, relativo al territorio della Versilia centrale, è prevista, tra non molto, la costituzione di un Antiquario comunale.

*Stazzema*: In località «Piane alte» di Levigliani, ove già nello scorso 1967 se ne trovò già tre (e altre in passato) è stata trovata una tomba ligure del tipo a cassetta, con corredo fittile e di armi in ferro. Materiali nel costituendo Antiquario comunale in Palazzo Moroni di Pietrasanta.

*Casola in Lunigiana*: È stato costituito, in locali del Comune, un deposito archeologico, nel quale sono provvisoriamente conservate statue stele trovate nel Comune e nel confinante comune lucchese di Minucciano, come pure a Filetto e Malgrate di Villafranca Lunigiana e alla Pieve di Sorano (Filattiera) oltre a materiali litici dalla Tecchia di Equi e dalla Tana della Volpe, pure di Equi, e dalla zona di Casola, e infine materiali minori preromani, romani e barbarici dalla zona del comune e di quelli vicini.

GIORGIO MONACO

Prov. di FIRENZE — *Comeana*: «Tumulo di Montefortini». Sono stati effettuati vari saggi nel tumulo per accertare la presenza o meno di altre eventuali camere funerarie. I saggi sono stati negativi in questo senso. Le loro sezioni hanno però presentata con molta chiarezza la composizione del tumulo di terra e da essa sarà possibile trarre interessanti deduzioni relative alla tecnica di innalzamento del tumulo stesso.

*Vicchio di Mugello*: Si sono iniziate le ricerche di scavo sul Poggio di Colla, ove era già stata rilevata la presenza di resti di un insediamento antico, con muro di sostegno in grossi blocchi (cfr. *St. Etr.* XXXV, 1967, p. 269 segg.). È stato messo in luce un lungo tratto del muro e si sono fatti alcuni modesti saggi di scavo, che hanno dato frammenti ceramici dal VII al III secolo a. C.

Prov. di SIENA — *Chiusi*: Si è continuata l'esplorazione dei resti di muro scoperto lungo Via della Violella, mettendone in luce un tratto, quasi perpendicolare a quello precedentemente scoperto, e per grandissima parte rovesciato ordinatamente, in modo che ne sarà possibile il risollevarlo.

In saggi nella zona antistante è stata rilevata la presenza di resti di edifici di varia epoca. L'esplorazione verrà quindi estesa a tutta l'area libera da costruzioni.

GUGLIELMO MAETZKE

*Monteroni d'Arbia*: Dal 26 Settembre al 18 Ottobre 1968 è stata effettuata, dalla Soprintendenza in collaborazione con l'Associazione Ricerche Archeologiche

di Siena, una campagna di scavo in località «Grotti». Sul pianoro soprastante la cava di pietrisco, sono state messe in luce la fondamenta di un edificio o recinto, perfettamente quadrato (m. 25) e orientato secondo i punti cardinali. Al centro di questo recinto si trova un ambiente quadrangolare, limitato da muretti a secco, con un pozzetto poco profondo, scavato nella roccia. Quattro canalette, sempre limitate da muretti a secco (larghe m. 0,60-0,70 ca), poste sugli assi del recinto, convergono, per una lunghezza di m. 6 ca. verso l'ambiente centrale.

I pochissimi frammenti ceramici, trovati sporadici sul terreno, tra cui alcuni moderni, altri medioevali ed altri (frammenti di coppi e tegoloni) atipici, ma probabilmente antichi, non permettono, per il momento, di dare una datazione né di avanzare ipotesi attendibili sulla natura del ritrovamento. Lo scavo sarà ripreso per mettere interamente alla luce tutta l'area compresa nel recinto.

Nella necropoli, è stata messa completamente alla luce una piccola tomba a camera scavata nella roccia e preceduta da un *dromos* in forte pendenza. Nell'interno, sui tre lati, corre un'alta e larga banchina di deposizione, che presenta un rialzo ad ogni estremità, come tre letti, muniti di cuscino. La tomba era stata scavata parzialmente, anni orsono, dai clandestini. Nello scavo sono stati trovati frammenti ceramici, che integreranno quelli precedentemente recuperati e conservati nel Museo di Siena. Altri saggi, effettuati nella vasta necropoli, coperta da folta boscaglia, hanno fatto individuare altre probabili tombe, che, una volta esplorate, potranno completare il quadro della necropoli di Grotti.

*Colle Val d'Elsa*: Dal 31/7 al 20/8/1968, è stata effettuata, dalla Soprintendenza in collaborazione con la Etruscan Foundation, una seconda campagna di scavo nella necropoli di Poggio alla Fame, per completarne l'esplorazione. Sono state messe in luce due tombe a fossa scavate nel tufo e quattro tombe a camera, di cui tre già parzialmente violate dai clandestini. Ripetono il tipo di tomba a camera unica con pilastro centrale e banchina sui tre lati, scavata nella roccia e preceduta da un *dromos* in forte pendenza, come molte delle tombe già precedentemente scavate. Se ne differenzia la quarta tomba, molto piccola, a pianta semicircolare con piccola banchina in giro, preceduta da un piccolo *dromos* in forte pendenza e chiusa da una lastra di travertino. Le dimensioni così piccole di questa tomba sono spiegate dal fatto che si tratta di una tomba di cremato. È stato infatti qui trovato un cinerario frammentario. Anche questa tomba era stata violata, ma in epoca antica. La scarsa suppellettile, rinvenuta nello scavo, conferma la datazione data alla necropoli di Poggio alla Fame.

*Casole d'Elsa — Mensano*: Dal 5 all'8 Novembre 1968 è stata scavata una tomba, venuta casualmente alla luce in località «Escagliole», presso Mensano. Si tratta di una piccola tomba a camera scavata nella roccia, preceduta da un *dromos* in forte pendenza con alti scalini. Nell'interno, una banchina, alta ca. m. 0,70, corre sui tre lati. Una olla di impasto e l'assenza dei resti scheletrici, indica che la tomba doveva essere di un incinerato. La tomba era intatta ed è stata recuperata la suppellettile, in grandissima parte, integra. Dall'esame sommario del materiale rinvenuto, si può datare la tomba, in senso lato, al I secolo d.C.

*Murlo*: Durante l'estate 1968, è stata effettuata la terza campagna di scavo dal Bryn Mawr College (Bryn Mawr, Penn.) sotto la direzione del Prof. Kyle Phillips Jr. Sono state riprese ed ampliate le due aree scoperte nel 1966 e cioè: Civitate A, Complesso 2 e Piano del Tesoro. Questa nuova campagna di scavo,

oltre che rivelarsi, come le precedenti, di particolare interesse per i notevoli reperti, ha confermato le ipotesi già avanzate nelle prime due campagne: il centro di Poggio Civitate è databile al VI secolo a. C. e gli edifici sul Piano del Tesoro, che presentano una ricca decorazione con forti influssi chiusini, fanno parte di un complesso maggiore, che potrebbe essere un santuario, distrutto e smantellato prima della fine del VI secolo a. C.

ANNA TALOCCHINI

## II

### Territorio della Soprintendenza alle Antichità dell'Umbria

Prov. di TERNI - *Orvieto*:

*Con animo commosso pubblichiamo questa relazione, trovata fra le carte del nostro compianto collaboratore Dott. Mario Bizzarri, già da lui completata e firmata. E' una ulteriore prova delle sue attività e puntualità nel disimpegno delle proprie funzioni alle quali si dedicava con pieno fervore di studioso.*

La campagna di scavo 1968 nella locale necropoli di Crocefisso si è iniziata il giorno 15 Luglio ed è terminata il giorno 17 agosto.

Obiettivo particolare dello scavo era quello di continuare verso valle il corridoio aperto lo scorso anno nella zona ovest della necropoli, guardando la rocca orvietana. Si doveva cercare pertanto di interrompere la soluzione di continuità che attualmente isola quel gruppo di tombe dal resto della necropoli. Tale intento immediato è andato deluso poiché, per chiari indizi emersi nel corso dello scavo, la connessione cercata sembra doversi attendere ancora più a valle.

Nella presente campagna sono venute alla luce n. 8 tombe del tipo monumentale in grossi blocchi di tufo con copertura a pseudo-volta. Dette tombe vanno dal n. 62 al n. 69: tutti i vani tombali erano stati accuratamente esplorati in antico. Si è raccolta tuttavia una notevole quantità di bucheri, cippi, oggetti di bronzo e di ferro. Tra i bucheri, notevole un tratto di dedica graffita prima della cottura sul collo di un *oinochos* che esibisce la nota forma verbale *mulvanice* (secondo i due esemplari già acquisiti nel Museo Faina); fra i bronzi di spicco, della tomba n. 64, un netta-orecchie. Inoltre si è rinvenuto dalla tomba n. 66 un oggetto di grande interesse. Trattasi di una calotta in lamina argentea provvista di una balza, o collarino, decorata con motivo di lobi di palmetta a rilievo. Con tutta evidenza essa era destinata a ricoprire la parte centrale di una patera di bronzo ombelicata impreziosendola con un materiale più ricco e raro.

Al bilancio positivo dello scavo sono da aggiungere le iscrizioni inedite, e precisamente:

dalla tomba n. 62

*mi Aranthia Zusmenas*

dalla tomba n. 64

*mi Aveles Hulvenas Rutelnas*

dalla tomba n. 66

*mi Venelus Ates*

dalla tomba n. 68

*mi Pithes Termunas*

Quest'ultima tomba, oltre alla particolarità di un prenome del tutto nuovo, Pithes, che sembra la probabile trascrizione di una forma greca, ha offerto anche una seconda eccezionale particolarità: sulla sinistra dell'architrave appare intagliato un vano quadrato, come una finestrella, sopra il quale è incisa a caratteri più piccoli la seguente iscrizione: *mi Larice mulva...* Una rottura nella superficie del blocco di tufo interrompe la forma verbale dedicatoria che sembra riferirsi ad un oggetto depresso nella cavità quadrata come offerta funeraria. La forma verbale doveva essere, ancora una volta, quella ben nota « *mulvanice* ».

† DOTT. MARIO BIZZARRI

Prov. di PERUGIA - *Perugia*: «Necropoli del Palazzone». Nel mese di agosto sono stati ripresi gli scavi allo scopo di precisare l'estensione della necropoli.

*Pieve di Campo (Perugia)*: Voc. Ponticello di Campo. In luglio, durante lavori di scasso operati con mezzi meccanici per l'impianto di un vigneto, è venuta fortuitamente in luce una tomba a camera, scavata nel terreno, contenente otto urne cinerarie in travertino, decorate a rilievo, policrome e iscritte. All'interno delle urne le ceneri del defunto erano raccolte in un fagottino di stoffa, posato su un'altra stoffa ripiegata più volte, adagiata sul fondo dell'urna. Per la collaborazione cortesemente offerta dalla Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria, campioni delle stoffe sono stati studiati dal dr. S. Mura.

La esplorazione della zona circostante la tomba ha individuato altre nove tombe, tutte già violate. In una di esse si può riconoscere una tomba scavata nel 1878 e, molto verosimilmente, tutta la zona può essere identificata con quella esplorata nel 1877, 1878 e anni seguenti (*Not. Scavi* 1878, pp. 11 ss., 123 ss., 336 ss., 364 ss.; 1880 p. 78; 1888, p. 387; *St. Etr.*, I, p. 505; II pp. 686).

Altri trovamenti si erano già verificati nelle vicinanze nel 1963 (v. *St. Etr.*, XXXIV, 1966, p. 364).

*Strozzacapponi (Perugia)*: Durante lavori per la posa in opera di tubi dell'acquedotto al bivio di Strozzacapponi, fra la strada Pievaiola e quella per Castel del Piano, sono venute in luce due tombe a camera, già depredate, fra le quali, probabilmente al momento della prima scoperta, era stato aperto un varco di comunicazione.

*Civitella d'Arna (Perugia)*: In occasione della costruzione di un cisternone dell'acquedotto Ripa - Ponte S. Giovanni sono venute in luce strutture murarie che la successiva esplorazione ha rivelato appartenenti ad un edificio romano, forse di carattere termale.

*S. Valentino (Marsciano)*: In località Filoncia si è ripreso lo scavo di un cunicolo, già parzialmente esplorato nel settembre 1943 dalla Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria, allora competente per territorio.

Si tratta di un cunicolo, scavato nel terreno, con copertura a doppio spiovente formata da un *columen* centrale di travertino sorretto da grandi lastroni di travertino poggianti inferiormente su una cornice leggermente aggettante, la quale corre lungo le pareti laterali del cunicolo, costruite con blocchi di pietra non squadrati, sovrapposti irregolarmente. Il cunicolo è preceduto da un corridoio di accesso a cielo aperto, scavato nel terreno. Non è possibile stabilire con sicurezza l'uso cui era destinato il manufatto: potrebbe trattarsi di una tomba.

*Vaiano (Castiglione del Lago)*: Lavori di restauro e di sistemazione sono stati compiuti nella tomba con volta a botte in blocchi di travertino scoperta nel 1908 in loc. Paradiso, presso Vaiano (*Not. Scavi*, 1908, p. 317 segg.). È stato rimosso il terriccio che aveva ostruito l'ingresso e si è provveduto a proteggere la volta della tomba con una soletta.

*Panicarola (Castiglione del Lago)*: Dall'11 giugno al 18 luglio è stato ripreso lo scavo del sepolcreto a incinerazione protovillanoviano già parzialmente esplorato nell'anno precedente (v. *St. Etr.*, XXXVI, 1968, p. 161). Le ricerche, che hanno interessato solo parte dell'area occupata dal sepolcreto, hanno rimesso in luce altre quaranta tombe a pozzetto.

*Colfiorito (Foligno)*: Nell'autunno, sotto la direzione del dr. Mario Bizzarri, sono stati eseguiti lavori di restauro, di sistemazione e di protezione delle strutture murarie degli edifici di età romana, nei pressi della chiesa di S. Maria di Pistia. Inoltre, in occasione del rifacimento del pavimento e della sistemazione dell'interno della chiesa sono state eseguite indagini nell'area dell'edificio, d'accordo con le Soprintendenze alle Antichità e ai Monumenti delle Marche.

*Annifo (Foligno)*: Nel piano di Annifo, lavori agricoli hanno riportato alla luce i resti di alcuni ambienti che i successivi scavi eseguiti dalla Soprintendenza hanno consentito di attribuire ad un edificio rustico di età romana.

ANNA E. FERUGLIO